

AI WEIWEI
ODYSSEY

AI WEIWEI ODYSSEY

Ai Weiwei. Odyssey

Palermo. Zac. Cantieri Culturali alla Zisa

23 aprile – 20 giugno 2017





Mostra ospitalità agli stranieri. Perché non è solo un modo per provare ad immaginare che cosa abbiano dovuto attraversare, ma un modo per avere la volontà di usare sufficiente coraggio per agire.

Gilgamesh

Ai Weiwei approda a Palermo con un'opera colossale, nel titolo, nelle dimensioni e nel contenuto. *Odyssey* è un'immagine di mille metri quadrati su carta da parati che ricopre interamente il pavimento di ZAC, il padiglione di arte contemporanea che negli ultimi anni ha riproposto Palermo al centro del dibattito internazionale sul contemporaneo.

Weiwei ha lavorato oltre sei mesi alla realizzazione di questo immenso monumento alla migrazione e alla tragedia dei rifugiati. Lo ha fatto in un contesto, quello dei nostri giorni, in cui tale tema è tristemente prioritario nel Mediterraneo e nel resto del globo, e lo ha fatto nella città che, con la *Carta di Palermo*, ha fatto del tema del diritto internazionale alla mobilità umana la cartina di tornasole del proprio modello di sviluppo politico, civile e culturale. Ma le immagini e lo stile utilizzato, trasformano il tema e la sua cronaca in un grande affresco epico. La ricerca in cui tale opera è stata sviluppata si è

infatti estesa sino alla civiltà egizia e greca, per giungere ai giorni nostri, quasi a testimoniare il carattere intrinseco alla civiltà mediterranea, e in ultima istanza all'umanità tutta, come civiltà nomade e transumante carica di tragedia e al contempo di umanità. Al centro dell'opera, una citazione dal più antico poema epico della storia, *Gilgamesh*, ci ricorda quanto l'accoglienza sia la legge non scritta della nostra civiltà, un imperativo etico e morale ma al contempo la cifra del nostro essere umani.

L'Amministrazione è profondamente grata ad Ai Weiwei per la realizzazione di quest'opera a ZAC, la Turbine Hall del sud, perché in modo assolutamente esemplare testimonia il cammino che la nostra città ha percorso in questi ultimi anni come centro nevralgico dello scambio culturale a sud dell'Europa, a nord dell'Africa e ad ovest dell'Oriente. Palermo torna a essere ciò che le spetta di diritto e che al contempo deve svolgere come un compito: la capitale delle culture del Mediterraneo.

Il contesto nel quale offrire al mondo tale opera è l'assemblea di Amnesty International, che ha scelto Palermo come location. La città di Palermo è onorata di tale scelta e guarda al suo futuro con l'impegno e l'energia di chi sa che ha un ruolo da svolgere negli anni a venire.

Leoluca Orlando
Sindaco
Città di Palermo

Andrea Cusumano
Assessore alla cultura
Città di Palermo



Milioni di uomini, donne e bambini. In fuga dalla persecuzione e dalla guerra, in cerca di sicurezza e di protezione. E dunque, persone in movimento, in cammino lungo percorsi inevitabilmente pericolosi e illegali giacché quelli e solo quelli hanno a disposizione. Spesso il destino, per chi è arrivato vivo ed è sopravvissuto alla violenza del viaggio, è un periodo di attesa, se non di detenzione, con la prospettiva – senza dietro l'angolo seppure vietata dalle norme internazionali – di un ritorno forzato: esattamente lì dove si è partiti o si è transitati.

I paesi poveri, quelli di confine con le guerre, accolgono. Quelli ricchi respingono.

È questa, in poche parole, la crisi globale dei rifugiati, sulla quale Amnesty International si sforza di attirare l'attenzione di un mondo che in generale non vuole ascoltare, non vuole vedere, si volta dall'altra parte, un po' impaurito e un po' ostile.

Della crisi globale dei rifugiati noi proviamo a parlare usando mezzi e linguaggi diversi. Diffondiamo numeri per smentire la tesi della cosiddetta "invasione". Facciamo analisi approfondite.

Statistiche e analisi, tuttavia, rischiano di comunicare poco e male le sofferenze di molti. E allora proviamo a raccontare le storie, personali e

collettive, delle persone che si nascondono dietro i numeri e dietro i ragionamenti. Riportiamo testimonianze dirette e, soprattutto, chiediamo aiuto a chi quelle storie le vuole e la sa raccontare. È, quest'ultimo, il senso della "alleanza" fra Amnesty International e Ai Weiwei. Ai Weiwei, del resto, oltre che un artista celebre, è un ricercatore e uno studioso che, per realizzare *Odyssey*, ha viaggiato in lungo e in largo e ascoltato tante persone.

Ne è venuta fuori un'opera straordinaria, che parla in modo diretto ed efficace di un argomento complesso e ricco di sfumature, senza banalizzazioni o semplificazioni. Un'opera che è allo stesso tempo antica e moderna, come il fenomeno che vuole raccontare, che si ispira ai vasi greci e ai bassorilievi romani per comunicare la parte più drammatica del nostro presente.

La nostra speranza è che *Odyssey* raggiunga lo scopo di fare riflettere e di convincere coloro che la vedono che non vi è alcuna possibilità di risolverla, la crisi globale dei rifugiati, semplicemente tenendola fuori dalla porta, fuori dal nostro campo visivo. E che il mondo deve invertire la rotta, deve semplicemente capire che rifugiati e migranti sono, come tutti noi, esseri umani e che, come tali vanno trattati. Rispettando la loro dignità, proteggendone i diritti.

Antonio Marchesi

presidente

Amnesty International Italia

Ai Weiwei



Ai Weiwei (1957) è un artista che vive e lavora tra Berlino e Pechino. Suo padre, il poeta Ai Qing, è stato decuciato dal Partito Comunista Cinese nel 1958 e la sua famiglia mandata ai campi di lavoro, prima vicino la Corea del Nord e in seguito nella provincia di Xinjiang. La famiglia torna a Pechino solo nel 1976, dopo la fine della Rivoluzione Culturale.

Ai Weiwei ha studiato animazione presso la Film Academy di Pechino e all'inizio degli anni Ottanta si è trasferito a New York per studiare arte. Quando, dieci anni più tardi, torna in Cina, Ai Weiwei inizia a sostenere artisti sperimentali pubblicando libri underground e curando esposizioni d'avanguardia.

Ha lavorato con molti media, realizzando sculture, installazioni, fotografie, progetti architettonici e film/documentari. Ai Weiwei è un fermo sostenitore dei diritti umani e della libertà di parola; nel 2012 ha ricevuto il premio Václav Havel Creative Dissent per i diritti umani e nel 2015 il premio Ambasciatore della Coscienza per Amnesty International.

Le sue opere sono state esposte in tutto il mondo in mostre monografiche, tra queste: *Law of the Journey*, National Gallery in Prague, Praga (2017), *translocation – transformation*, 21^{er} Haus Museum of Contemporary Art, Vienna; *Ai Weiwei. Libero*, Palazzo Strozzi, Firenze; *Around Ai Weiwei: Photography 1983-2016*, Camera Centro Italiano per la Fotografia, Torino; *Ai*

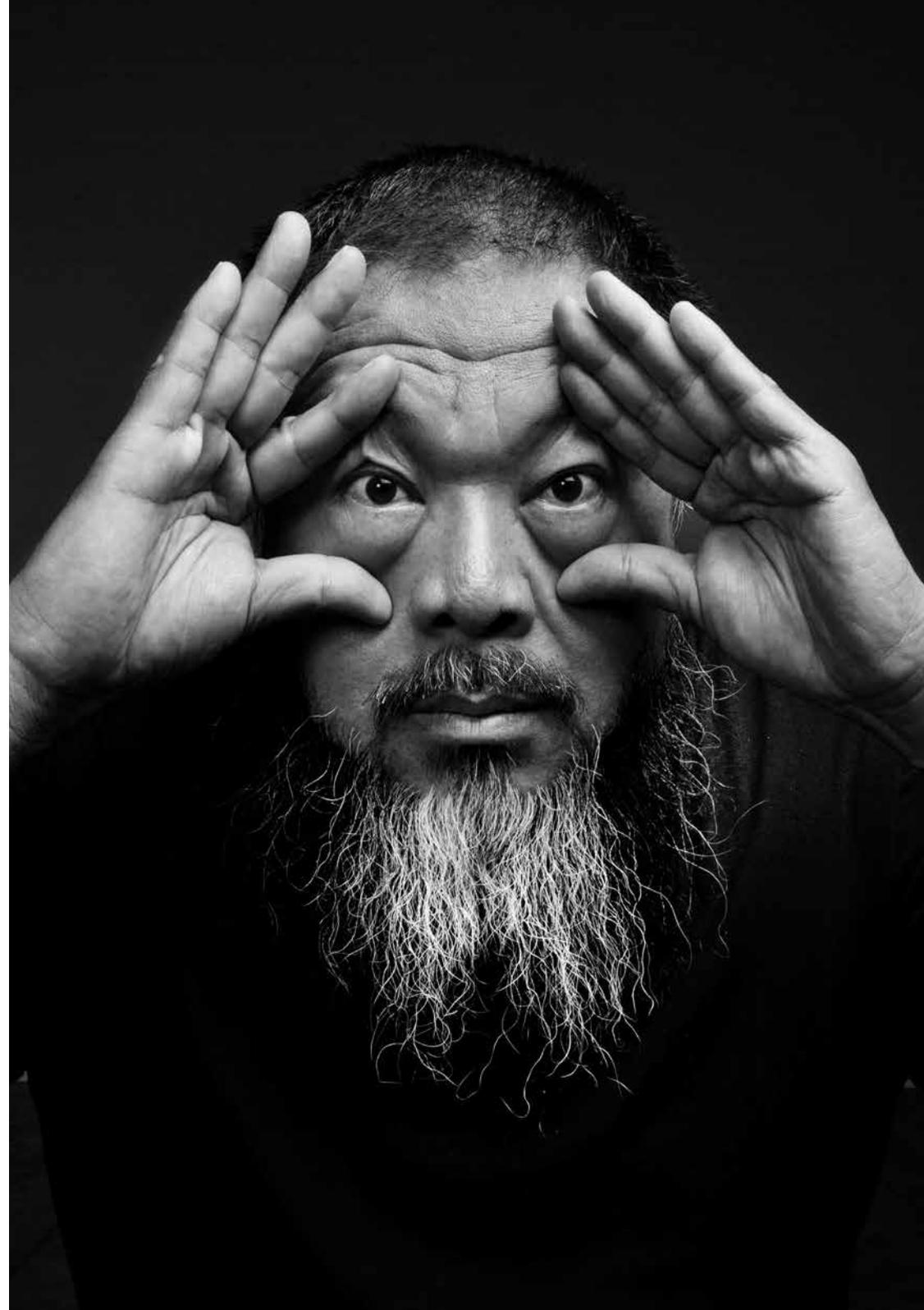
Weiwei 2016: Roots and Branches, Lisson Gallery, New York; *Ai Weiwei 2016: Roots and Branches*, Mary Boone Gallery, New York; *Laundromat*, Jeffrey Deitch, New York (2016), *Ruptures*, Faurshou Foundation, Copenhagen; *Ai Weiwei*, Galleria Continua, Pechino; *Ai Weiwei*, Royal Academy of Art, Londra; *Ai Weiwei @ Helsinki*, Helsinki Art Museum, Helsinki; *Circle of Animals/Zodiac Heads*, Contemporary Art Centre Malagá, Malagá (2015), *Evidence*, Martin-Gropius-Bau, Berlino; *@Large: Ai Weiwei*, Alcatraz, San Francisco; *On the Table. Ai Weiwei*, La Virreina Image Centre, Barcelona (2014), *55ª Mostra Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, Padiglione della Germania, Venezia; *Ai Weiwei: Screening Room*, Hotel Bauer, Venezia (2013); *Ai Weiwei: According to What?*, Hirshhorn Museum, Washington D.C.; *Interlacing*, Jeu de Paume, Parigi (2012); *Circle of Animals*, Somerset House, Londra; *Ai Weiwei: Absent*, Taipei Fine Arts Museum, Taipei (2011); *Ai Weiwei: Sunflower Seeds*, Tate Modern, Londra (2010); *So Sorry*, Haus der Kunst, Monaco, *Ai Weiwei: New York Photographs 1983-1993*, Three Shadows Photography Art Centre, Beijing (2009); *Ai Weiwei*, Kunsthalle Bern, Berna (2004).

Tra le mostre collettive ricordiamo: *Roland Flexner – Ai Weiwei*, Massimo De Carlo, Hong Kong (2017), *Terra provocata*, Fondazione del Monte, Bologna; *East Asian Video Frames*, Pori Art Museum, Pori; *Performing for the Camera*, Tate Modern, Londra UK; *Chinese*

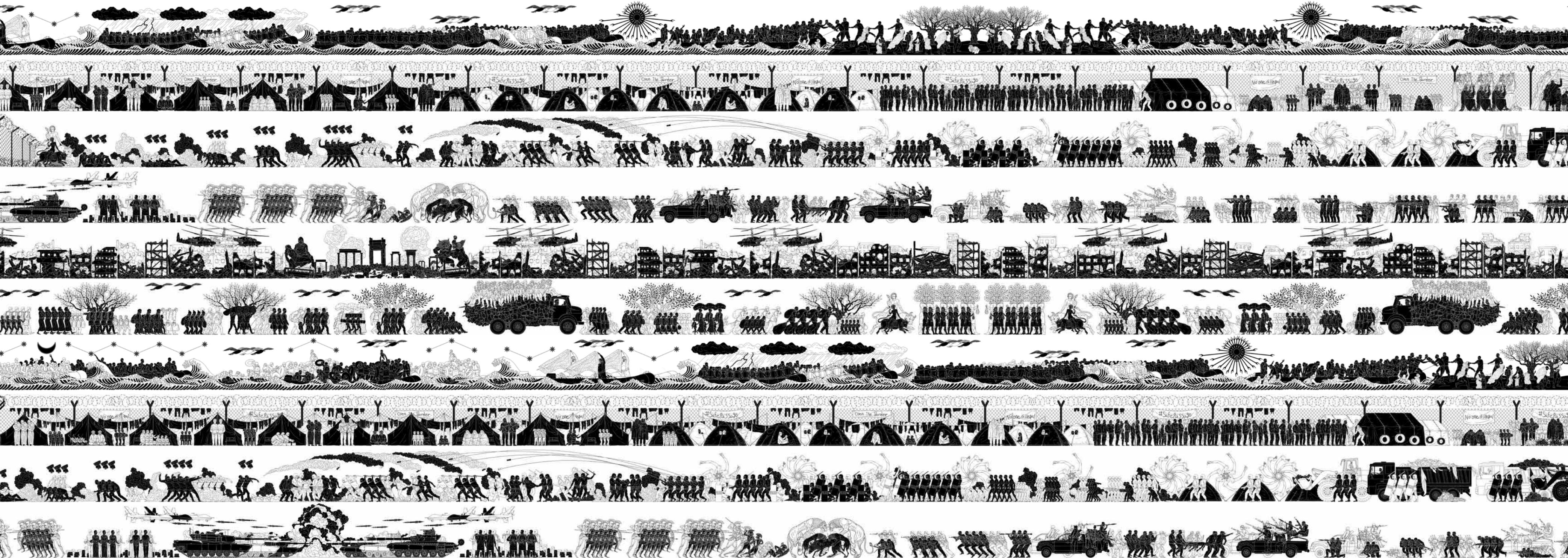
Whispers, Kunstmuseum Bern & Zentrum Paul Klee, Berna (2016), 56ª Mostra Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia; *Go East*, Art Gallery of New South Wales, Sydney; *A Brief History of the Future*, Louvre; *Andy Warhol | Ai Weiwei*, National Gallery of Victoria, Melbourne, Australia (2015), 14ª Mostra Internazionale d'Architettura La Biennale di Venezia, Palazzo Franchetti, Venezia; *Beyond and Between*, Leeum Samsung Museum of Art, Seoul (2014); *Busan Biennale*, Busan (2012); *29ª Biennale di San Paolo*, San Paolo; *documenta 12*, Kassel (2007); *I Triennale di Guangzhou*, Guangdong Museum of Art, Guangzhou (2002); *Fuck Off*, EastLink Gallery, Shanghai (2000); *Il Stars Exhibition*, National Art Museum of China, Beijing (1980);

I Stars Exhibition all'esterno del National Art Museum of China, Beijing (1979).

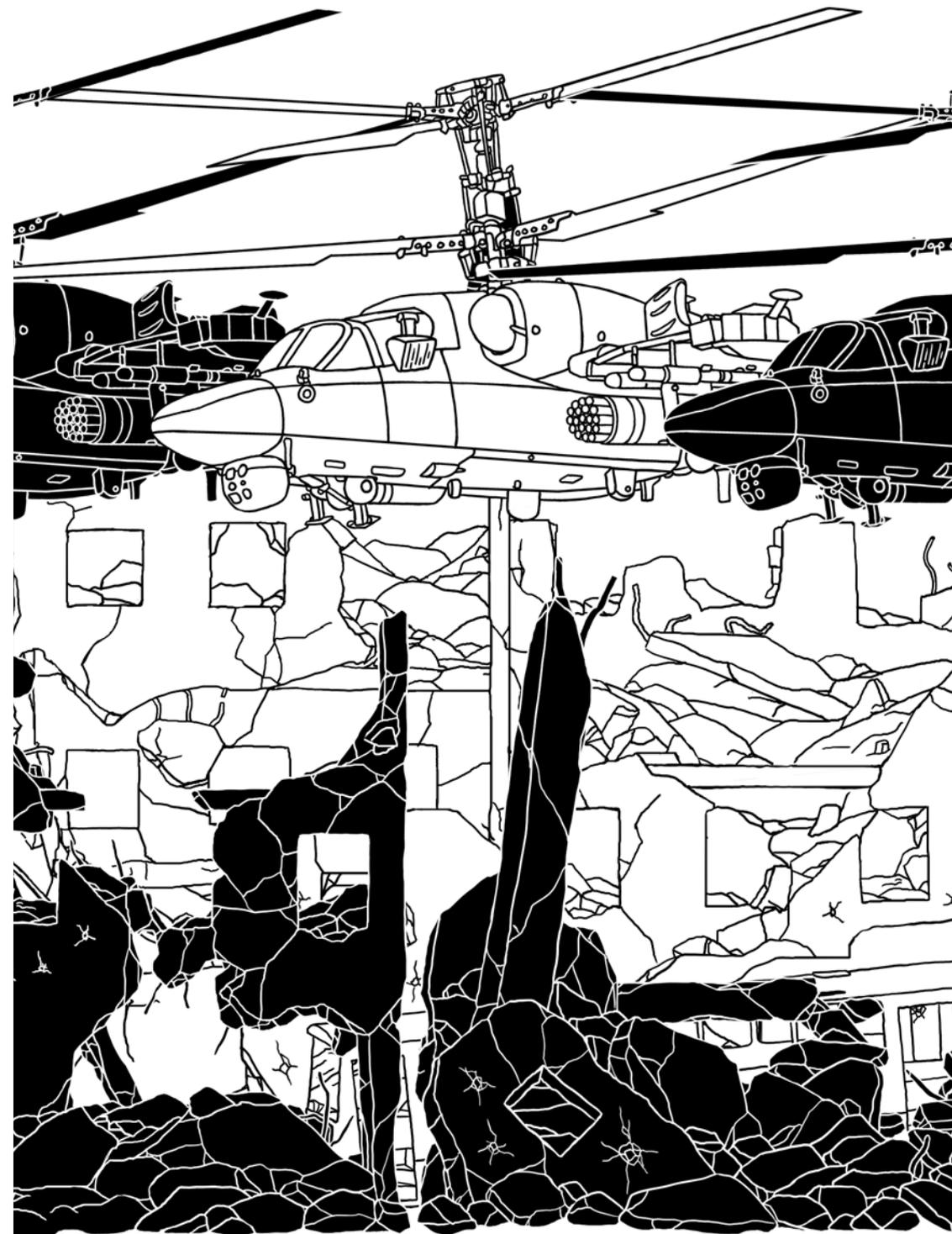
Le sue opere sono presenti nelle seguenti collezioni: Centre Pompidou, Paris; De Pont Museum, Tilburg; Esch Museum, Klosterneuburg; Los Angeles County Museum of Art, Los Angeles; Louisiana Museum of Modern Art, Humlebaek; Guggenheim Museum, New York; Museen Dahlem, Berlin; Museum DKM, Duisburg; Museum für Asiatische Kunst, Berlin; Museum of Contemporary Art, San Diego; Museum of Modern Art, New York; Rubell Family Collection, Miami; Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington, DC; Tate Collection, London; Queensland Art Gallery, Brisbane.; Walther Collection, Neu-Ulm.



AI WEIWEI



ODYSSEY



Odyssey

L'installazione realizzata attraverso un wallpaper di circa 1000 metri quadri di estensione, che Ai Weiwei presenta negli spazi espositivi di ZAC - Zisa Arti Contemporanee, nasce da un progetto di ricerca sui rifugiati e sui campi profughi nel mondo, iniziato nel 2015.

Il progetto *Odyssey* è il risultato di un'indagine attenta della cornice storica, politica e sociale in cui la "crisi dei rifugiati" - che rappresenta il focus della sua ricerca - si sviluppa. Un percorso che parte dall'esperienza personale e diretta sul territorio ed è alimentato dallo studio del fenomeno nella sua attualità e nella storia.

Il motivo iconografico del wallpaper è composto da un intreccio di immagini tratte dai social media e dal materiale raccolto dall'artista nel corso dei suoi viaggi durante le visite nei campi profughi, ed è stato organizzato secondo stilemi che si ispirano agli elementi grafici e compositivi delle antiche civiltà greche ed egizie.

Le illustrazioni stilizzate in bianco e nero presentano immagini giustapposte, come nella pittura vascolare greca, mentre i contenuti rimandano all'immaginario mediatico del XXI secolo, rappresentato da scene di militarizzazione, migrazione, fuga e distruzione. Il dialogo serrato tra il ritmo didascalico proprio dell'iconografia ceramica e l'abbondanza e velocità d'immagini a cui l'uomo contemporaneo è abituato, attiva una relazione diretta tra memoria storica e comunicazione dell'oggi,

sviluppando un tema centrale nella ricerca e produzione di Ai Weiwei.

Il progetto *Odyssey* ha radici profonde, come spiega lo stesso artista «ho pensato alla mia esperienza come rifugiato. Quando sono nato, mio padre, Ai Qing, è stato denunciato come nemico del partito e del popolo. Siamo stati mandati in un campo di lavoro in una regione remota lontano da casa [...] È un'esperienza terribile essere considerato straniero nel tuo paese, nemico della tua gente e delle cose che più mio padre amava».¹

L'interesse per lo studio di questo tema nasce già nel 2011 - quando Ai Weiwei viene arrestato per ottantun giorni dal Ministero della sicurezza di Stato cinese - ma può concretizzarsi solo nel 2015 quando gli viene restituito il passaporto e la possibilità di viaggiare fuori dalla Cina per visitare i campi profughi di diversi paesi, tra cui Grecia, Turchia, Libano, Giordania, Israele, Gaza, Kenya, Afghanistan, Iraq, Pakistan, Bangladesh, Messico. «Tra il 2011 e il 2015 - spiega K. Smith - nei quattro anni in cui è rimasto agli arresti domiciliari, ha ricominciato a dedicarsi all'arte, usandola come un prisma attraverso cui illustrare de esorcizzare la propria detenzione».²

Nel corso del 2016 Ai Weiwei gira un documentario sulla situazione mondiale dei rifugiati. L'installazione *Odyssey* traduce in una grafica allo stesso tempo terribile - per la forza contenuta - e accattivante - per la pulizia della

forma –, attraverso sei diversi motivi decorativi, le immagini raccolte in questi anni di ricerca.

«Nel corso del 2016 sono stato impegnato nella produzione di un documentario sulla crisi dei rifugiati. Ho viaggiato attraverso più di dieci paesi in diversi continenti, e ho visitato decine di campi profughi. Ho intervistato i profughi e tutti gli attori coinvolti, come ad esempio i politici locali e le organizzazioni non governative. La crisi dei rifugiati ha un contesto assai ampio. Si intrecciano diverse storie, conflitti regionali e religiosi, pressioni economiche, e le crisi ambientali che hanno contribuito alla più ampia definizione di quello che è la crisi dei rifugiati. Io e il mio team abbiamo analizzato a fondo questo tema, siamo partiti dallo studio dei primi spostamenti di massa

degli esseri umani, che risalgono al Vecchio Testamento. L'utilizzo della carta da parati è direttamente collegato al desiderio di trovare un linguaggio visivo che tragga ispirazione dai disegni, dalle incisioni, dalle ceramiche e ai dipinti murali delle antiche civiltà greche ed egizie. Per rendere evidente la contemporaneità della crisi, abbiamo integrato questo bagaglio iconografico con immagini tratte dai social media e da Internet, insieme ad immagini da me raccolte. Abbiamo anche esaminato la letteratura e le condizioni politiche dei vari contesti. Ho impiegato più di mezzo anno nel completare il disegno della carta da parati che include sei temi: la guerra, le rovine della guerra, il viaggio dei rifugiati, la traversata del mare, i campi dei profughi, le manifestazioni e le proteste».³

Note

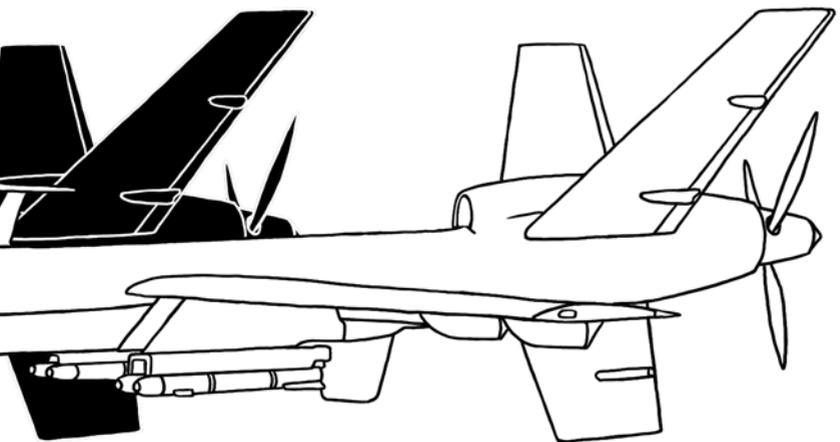
1. *Ai Weiwei: Laundromat*, Jeffrey Deitch Gallery, New York, 2016.

«Le circostanze specifiche dell'esilio sono da ricondursi al movimento anti-destrista del 1957 [...] Ai Qing è stato esiliato per essersi rifiutato di frenare la sua tendenza a dire la verità sui fatti di attualità; in quel periodo turbolento dire la verità, o non accettare la falsità, era la cosa più vicina all'attivismo per chi non voleva rischiare l'esecuzione. La famiglia è rimasta nello Xinjiang fino al 1976 quando, con la morte di Mao a settembre, si è conclusa la Rivoluzione culturale». Karen Smith, *Ai Weiwei: la libertà in azione* in Arturo Galansino (a cura di), *Ai Weiwei Libero*, catalogo della mostra (Palazzo Strozzi, Firenze), Giunti, Firenze 2016, pp. 32-33.

2. Karen Smith, *Ai Weiwei: la libertà in azione*, ivi, p. 20.

Si veda anche Alessandro Dal Lago, Serena Giordano, *L'Artista e il potere. Episodi di una relazione equivoca*, il Mulino, Bologna 2014, pp. 88-90.

3. Dichiarazione dell'Artista, dicembre 2016.



Scoprire i diritti umani, per imparare ad accogliere

Siamo sempre lo straniero
di qualcun altro:
imparare a vivere insieme
è lottare contro il razzismo.

Tahar Ben Jelloun

I rifugiati sono persone che sono state costrette a fuggire dal proprio paese a causa di conflitti armati, gravi violazioni dei diritti umani, persecuzioni. In tutto il mondo, i nuovi conflitti e le diverse crisi stanno spingendo sempre più persone a dover lasciare la propria casa, costrette ad affrontare molti pericoli sulla terra e in mare, scontrandosi con frontiere chiuse, attività illegali, abusi, estorsioni e violenze perpetrate da quegli stessi funzionari incaricati di far rispettare la legge, da bande criminali, contrabbandieri e trafficanti di persone.

Attualmente poco più di 21 milioni di persone – lo 0,3% della popolazione mondiale – sono rifugiati.

Nel 2015 e nella prima metà del 2016, milioni di persone dalla Siria, Afghanistan, Myanmar, Eritrea, Somalia, Iraq e dal triangolo nord dei paesi dell'America Centrale (TNAC), Honduras, El Salvador e Guatemala, hanno rischiato la vita in cerca di tutela internazionale. La stragrande maggioranza dei rifugiati sono ospitati in paesi a basso e medio reddito, con un quarto (circa 4,2 milioni di persone) che vivono in paesi cosiddetti in via di sviluppo.

Molte delle nazioni più ricche del mondo ospitano un numero

minimo di rifugiati, sia in termini assoluti, sia in relazione alle loro dimensioni e alla loro ricchezza. Ad esempio, il Regno Unito ha accettato circa 8.000 siriani a partire dal 2011, mentre la Giordania – con una popolazione di quasi 10 volte minore rispetto a quella del Regno Unito e l'1,2% del suo PIL – ospita oltre 656.000 rifugiati siriani.

Quasi 5 milioni di persone sono fuggite dalla Siria negli ultimi cinque anni. La maggior parte di loro vive in soli cinque paesi: Turchia, Libano, Giordania, Iraq ed Egitto.

La soluzione all'attuale crisi dei rifugiati potrà iniziare a concretizzarsi solamente quando le persone – politici inclusi – le comunità e i paesi apriranno la mente e il cuore a coloro che sono fuggiti da gravi violazioni dei diritti umani, e che non possono tornare a casa.

E infatti, grazie a piccoli gesti, che sono alla base dei grandi movimenti, si riescono a unire continenti.

La grave situazione dei rifugiati può essere un'opportunità per fare la differenza e creare il mondo che desideriamo per noi stessi e per le generazioni a venire.

E la soluzione globale che sapremo dare condiziona il futuro.

Ma in che modo potrà avvenire il cambiamento? Lo sappiamo, la sfida che si presenta è molto ampia, è quella del cuore e della cultura che sarà vinta solo quando si sarà compreso pienamente che i diritti umani sono tali

proprio perché appartengono a tutti, nessuno escluso.

Dal 1961, anno della sua nascita. Amnesty International si è dotata di molti strumenti per la difesa e la promozione dei diritti umani nel mondo, tra cui l'Educazione ai diritti umani (EDU) che ha, tra i diversi obiettivi, anche quello di fornire ai ragazzi e alle ragazze le competenze necessarie per diventare attenti esploratori del mondo che li circonda, in una progressiva apertura, pronti ad una partecipazione attiva nella società.

L'Educazione ai diritti umani è infatti un processo che chiunque, a qualunque età e in qualunque posto del mondo può intraprendere per imparare cosa sono i diritti umani e come rivendicarli.

Così le persone hanno la possibilità di sviluppare le proprie competenze e mettere in pratica comportamenti che promuovono l'uguaglianza, la dignità, il rispetto all'interno delle comunità, della società e a livello globale.

In questo quadro, un cambiamento vero potrà avvenire solo promuovendo lo sviluppo dell'empatia e della solidarietà nei confronti delle persone appartenenti a culture e paesi diversi, incrementando le conoscenze di ragazze e ragazzi sul fenomeno migratorio come problema globale inerente i diritti umani, contribuendo alla riflessione sugli stereotipi e i pregiudizi nei confronti degli stessi. E ancora, aiutando a comprendere la natura e il potere

dell'attivarsi, dando loro gli strumenti per agire attraverso azioni a sostegno della difesa e della promozione dei diritti dei migranti e dei rifugiati.

L'Educazione ai diritti umani è naturalmente radicata in valori quali la comprensione, l'apertura verso l'altro, l'empatia. Essere in grado di guardarsi, e confrontare se stessi e la propria società con quella degli altri, costituisce le fondamenta dell'empatia, la capacità di comprendere e condividere gli stati emotivi e i contesti che gli altri si trovano a vivere. E questa capacità di coltivare e praticare l'empatia è fortemente legata alla prevenzione della violenza, così come ad una diminuzione dei pregiudizi.

Perché l'empatia può costituire il cambiamento? Perché risulta di particolare importanza per imparare a conoscere e a lavorare con le comunità di rifugiati e migranti, in quanto influenza direttamente la nostra capacità di comprendere le loro esperienze. Rifugiati e migranti possono provenire da culture diverse, hanno valori diversi, praticano religioni diverse ma, concentrandoci sui valori che accomunano tutti gli essere umani in quanto tali, potremo andare oltre le culture e le esperienze diverse e costruire opportunità per tutti. Allo stesso tempo, potremo riconoscere e rispettare le differenze, dando il giusto valore alle nostre diversità.

Il mondo di oggi è sempre più globalizzato e multiculturale, e

richiede ai ragazzi e alle ragazze non solo di interagire e di conoscere altre culture e valori, ma anche di comprendere attivamente e sentire ciò che gli altri sentono.

La narrazione e la condivisione delle storie personali può in questo senso rappresentare la chiave. L'ascolto attivo e l'esplorazione delle esperienze degli altri ci aiutano a capire la dimensione umana dei problemi globali. I più giovani dovrebbero essere incoraggiati ad ascoltare attivamente, ad immergersi e ad abbracciare le storie personali e le immagini della vita di rifugiati e migranti per scoprire l'umanità che è comune a tutti, e andare oltre pregiudizi e stereotipi.

I rifugiati e i migranti hanno molte storie da raccontare, alcune simili alle nostre, molte simili tra loro, ma ognuna con le proprie sfide e i propri successi. Una riflessione attiva sulla diversità

delle esperienze delle persone così come sui punti in comune pone le basi per mettere in atto l'empatia. Ed esplorare i valori della solidarietà, del rispetto, della diversità e dell'inclusione non potrà che favorire il desiderio di attivarsi e di cambiare le cose.

Odyssey rappresenta sicuramente una tappa fondamentale del percorso di crescita e consapevolezza che ogni giovane dovrebbe poter compiere nell'avvicinarsi, con spirito critico, al tema di migranti e rifugiati. Una tappa che può essere il primo passo di un cammino più articolato sui diritti umani che speriamo riesca a coinvolgere non solo i giovani, ma anche le famiglie, gli amici, la comunità intera.

A supporto di questo cammino, diverse sono le risorse educative sul tema sviluppate negli anni da Amnesty International per accompagnare docenti, educatori, ragazze e ragazzi.

Per maggiori informazioni e scaricare gratuitamente gli strumenti educativi: www.amnesty.it/entra-in-azione/archivio-pubblicazioni/

Per ricevere aggiornamenti su tutte le attività di Educazione ai diritti umani di Amnesty International Italia, è possibile iscriversi alla newsletter periodica "Articolo 26" su: www.amnesty.it/retedocenti

ITALIA

AMNESTY
INTERNATIONAL



Amnesty International Italia

Ufficio Educazione e Formazione
Via Magenta, 5 - 00185 Roma
tel 06 44901
eduform@amnesty.it
www.amnesty.it/educazione

Ai Weiwei. Odyssey

Palermo. Zac. Zisa Arti Contemporanee
Cantieri Culturali alla Zisa
23 aprile – 20 giugno 2017

Sindaco
Leoluca Orlando

Assessore alla cultura
Andrea Cusumano

Dirigente di settore, Capo area cultura
Sergio Forcieri

Dirigente servizio musei e spazi espositivi
e direttore Galleria d'arte moderna
di Palermo
Antonella Purpura

Promossa da
Comune di Palermo,
Assessorato alla Cultura
e Amnesty International Italia

Organizzata da
ruber.contemporanea

Con la collaborazione di
Accademia di Belle Arti di Palermo
/ Dipartimento di comunicazione
e didattica dell'arte dell'Accademia
di Belle Arti di Palermo (diCODA),
Civita Sicilia

—
Coordinamento progettuale
Antonio Leone

Texts research
Giulia Ingarao

Progetto grafico
Donato Faruolo

Coordinamento esecutivo allestimento
Giuseppe Pulvirenti

Consulenza tecnica
Salvo Schiavo

Allestimento tecnico
Esolution

Supporto allestitivo
Giuseppe Gelarda, Antonino Prestigiacomo,
Nadia Spanò

Responsabile comunicazione
Virginia Glorioso

Community manager social network
Daniela Tomasino

Ufficio stampa
Civita, Amnesty International

Documentazione fotografica
Benito Frazzetta

Organizzazione materiali didattici
Francesca Renda

Per Amnesty International Italia
hanno collaborato
Francesca Cesarotti, Flavia Citton,
Antonio Marchesi, Riccardo Noury

Ringraziamenti
Alessandra Buccheri,
Antonio Di Lorenzo, Next,
Emilia Valenza, Mario Zito

Un ringraziamento particolare a
Darryl Leung, Katrin Paola Mammana,
Liliana Maniscalco, Jennifer Ng,
Jennifer Schmachtenberg, Gianni Rufini,
Elena Santiemma

Visite guidate e accoglienza alla mostra
a cura degli studenti del corso
di Didattica dell'Arte dell'Accademia
di Belle Arti di Palermo



isbn 9-788890-902147

—
Opuscolo a cura di
Antonio Leone, Giulia Ingarao

Design
Donato Faruolo

ruber.
contemporanea

—
Odyssey copyright © Ai Weiwei
ph. courtesy Ai Weiwei studio

